

## IL PUNTO DI VISTA DEI VERTICI SINDACALI

**CGIL** Excursus della segretaria generale, Patrizia Maestri, sui principali settori del territorio parmigiano

# Il calvario delle piccole e medie imprese

*«Tiene il metalmeccanico, calano i volumi nell'agroindustria, edilizia in ginocchio»*

«La situazione a Parma non è negativa come nelle altre province, ma le piccole e medie imprese hanno sofferto», dichiara Patrizia Maestri, segretaria provinciale della Cgil. «In tutti i settori le aziende con meno di dieci dipendenti sono caratterizzate da un dato negativo», continua, passando in rassegna le informazioni raccolte dalle categorie. «Il metalmeccanico, dopo la crisi, è in fase di stabilizzazione con un ridimensionamento del lavoro. Sono diminuiti gli accordi di cassa integrazione e cassa integrazione in deroga, molto utilizzata dalle piccole imprese che ora lavorano con commesse a medio termine. Molta la richiesta ai dipendenti di maggiore flessibilità di ritmi e tempi. L'informatico è ancora in crisi (vedi Data System), così come l'artigianato, anche se qui da parte degli imprenditori è



Patrizia Maestri

più forte la volontà di non licenziare. Il settore più in difficoltà è l'edilizia, soprattutto le imprese da 15 a 20 dipendenti; molte ditte non pagano gli stipendi, a loro volta vengono pagate in ritardo soprattutto dagli enti pubblici e faticano a ricevere credito dalle banche. Tanti dipenden-

### In assemblea

Un'assemblea aperta dell'area «La Cgil che vogliamo» è in programma per il prossimo lunedì 18 aprile, alle 20,30, alla Camera del Lavoro di Parma in via Casati Confalonieri, 5/a (salone Bruno Trentin). L'incontro, dal titolo «Dalla crisi all'alternativa... passando per lo sciopero generale del 6 maggio», vuole essere un'opportunità per ragionare dei motivi che hanno portato la Cgil alla proclamazione dello sciopero generale.

ti vengono costretti a diventare artigiani con partita iva: è una truffa, perché tasse e rischio d'impresa gravano così su di loro».

L'agroindustria, spiega la Maestri, si distingue per un calo di volumi consistente. In agricoltura invece, mentre gli Osservatori registrano un au-

mento dell'occupazione, la Camera del lavoro rileva che è venuta a mancare la figura dei lavoratori a giornata: «L'occupazione stagionale è una fonte importante di reddito per molte famiglie, con periodi lunghi anche dieci mesi di lavoro», sottolinea la segretaria della Cgil, spiegando che si sta diffondendo una manodopera con sempre meno diritti. «Nei salumifici, ad esempio, molte ditte danno ora lavori in appalto al ribasso, dequalificando un mestiere che è sempre stato un'eccellenza nel nostro territorio».

Nel settore del commercio è stato massiccio il ricorso alla cassa integrazione in deroga, «negli alberghi abbondano i servizi esternalizzati e in generale assistiamo a un boom del lavoro cosiddetto a chiamata. Alle commesse viene chiesto, come per gli artigiani, di aprire la partita iva

o di lavorare come tirocinanti anche gratis. Insomma, c'è molto sfruttamento». Stabilizzazione (verso il basso) è la parola d'ordine anche per le industrie del vetro, delle piastrelle e della gomma; «Nel tessile e nell'abbigliamento il peggio è passato, ma sono stati lasciati indietro molti «cadaveri»».

Il lavoro, complessivamente, secondo la Cgil è come se avesse meno valore. Per questo il sindacato, a livello nazionale, ha organizzato uno sciopero per il prossimo 6 maggio, per «rimettere al centro il tema del lavoro e dello sviluppo - si legge in un documento votato dal direttivo - riconquistare un modello contrattuale unitario e battere la pratica degli accordi separati, riassorbire la disoccupazione, contrastare il precariato, estendere le protezioni sociali e ridare fiducia ai giovani». (v. v.)